### Terzo tempo per Prost (colpito dal lutto della morte del fratello)

# Mansell-Piquet: 1° e 2° Chi ferma le Williams?

## *Ieri le prime prove all'Estoril Ferrari in regresso: Alboreto 8°*

Auto

**Dal nostro inviato**

ESTORIL — Quello giunto ieri sul circuito portoghese dell'Estoril è un Frank Williams notevolmente rinfrancato e sicuro di sé, sebbene sia ancora costretto in carrozzella a otto mesi di distanza dal drammatico incidente automobilistico occorsogli in Francia. Il costruttore inglese si è detto molto fiducioso di poter conquistare inquesta stagione il titolo mondiale e ha fatto una significativa dichiarazione per quel che riguarda i regolamenti futuri della Formula 1 che verranno discussi il prossimo 3 ottobre a Parigi dall'esecutivo della Fisa.

«Sono favorevole — ha detto Williams — a un graduale ritorno ai motori aspirati. Con la scomparsa del turbo ci sarà più equilibrio e tornerà anche a brillare il valore dei piloti».

La sua presa di posizione è in netto contrasto con quella della Honda (che fornisce i motori alla scuderia inglese) che è invece improntata ad una strenua difesa dei motori sovralimentati. Nonostante sia attualmente in posizione di assoluto vantaggio tecnico Frank Williams non ha dunque esitato a spezzare una lancia a favore del ritorno all'aspirato: e questa posizione testimonia estrema sportività ed obiettività.

Intanto ieri nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Portogallo, Mansell e Piquet hanno dato un'altra gioia al loro «patron» portando le Williams ai primi due posti nella graduatoria. Mansell col tempo di 1' 19" e 047, fatto registrare nei primissimi minuti dell'ora di prove, con pneumatici dalla mescola abbastanza dura, ha superato il record della pista (che apparteneva a Senna) di quasi due secondi. Sempre potentissime ed affidabili, dunque, le Williams che conquistano di diritto il ruolo di favorite anche per la gara di domani.

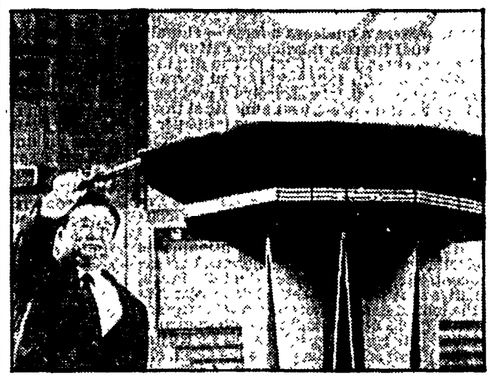
Alain Prost con la McClaren e Ayrton Senna con la Lotus, rispettivamente terzo e quinto, mirano ovviamente a spezzare la superiorità della Williams e a mantenere vivo l'interesse nella lotta per il titolo iridato. Sul rendimento del campione del mondo ha pesato ieri negativamente la notizia della morte prematura del fratello Daniel (33 anni) deceduto in Francia per un tumore. I funerali di Daniel Prost si svolgeranno lunedì: Alain rimarrà in Portogallo, dunque, correrà ed andrà a rendere l'estremo saluto al fratello solo domenica sera a gara ultimata.

La Ferrari, nella prima sessione di prove, non ha ripetuto le buone prestazioni fornite prima in Austria e poi a Monza. Alboreto ha fatto segnare l'ottavo tempo, Johansson è risultato decimo. Entrambi sono distaccati da Mansell di oltre due secondi. Il milanese dopo aver realizzato il suo miglior tempo (con gomme da gara) ha cambiato la regolazione all'alettone ma non è riuscito a progredire. Lo svedese invece ha accusato problemi alla ruota posteriore sinistra. Ferrari poco brillanti dunque, ma i tecnici sono tuttavia fiduciosi sulla possibilità di apportare in poco tempo modifiche tali da consentire alle vetture di Maranello di potersi presentare in condizioni migliori sia nelle ultime prove di oggi sia nella gara di domani.

Molto più deluso, invece, Ayrton Senna, l'uomo della poule—position, la cui Lotus non è risultata equilibrata mentre il motore Renault è parso recalcitrante. Il brasiliano ora ha l'obbligo di far punti, perchè un cattivo risultato nella gara di domani lo taglierebbe definitivamente fuori dalla lotta per il titolo iridato.

Oggi all'Estoril prove libere dalle *10 alle 11,30* ecronometrate dalle 13 alle 14 locali. La gara di domani (70 giri) prenderà il via alle 14,30 (15,30 italiane; con ripresa su Tv2).

**Walter Guagneli**



# Giochi asiatici: oggi il via tra timori e polemiche

SEUL — In un clima di tensione e di preoccupazione si aprono oggi a Seul i Giochi Asiatici. Contrasti fra alcune nazioni partecipanti, la presenza del primo ministro del Giappone Nakasone alla cerimonia d'apertura, mai vista dalle frange estremiste del paese, e il boicottaggio della Corea del Nord e dei paesi suoi amici e con lo stesso sistema socialista, stanno turbando le ore della vigilia.

Delle trentasei nazioni aderenti alla federazione sportiva asiatica, soltanto ventisette sono presenti a Seul per cimentarsi nei venticinque sport in programma in questa mini olimpiade asiatica. Nonostante i problemi, gli organizzatori di questa manifestazione, che rappresenta un po' la prova generale in vista delle Olimpiadi dell'88, non sono affatto *preoccupati, anzi sono certi che tutto si svolgerà regolarmente*, senza incidenti.

Per ospitare questi Giochi, il governo di Seul ha sostenuto una spesa di tre miliardi e cento milioni di dollari, costruendo strutture modernissime, che saranno utilizzate naturalmente in occasione delle Olimpiadi. Sul piano sportivo, la grande favorita è la Cina, presente con un equipe di 520 persone. Sua grande avversaria il Giappone, la cui comitiva è composta da 648 persone.

### Giro del Lazio senza grandi firme

# Occasione d'oro per giovani di belle speranze

Ciclismo

ROMA — Dall'Olanda sono arrivati Knetemas e Van Der Poel, ma nell'economia della corsa non possono compensare le assenze di Argentin, Visentini Moser e Saronni, che l'impoveriscono notevolmente il 52° Giro del Lazio. Nonostante valga *come prova di coppa del* mondo la corsa quest'anno è costretta a fare a meno dei campioni più attesi, tutti assenti giustificati. Moreno Argentin, brillante vincitore del campionato mondiale a Colorado Springs, s'è rifugiato in montagna, in segretissimo ritiro, per riprendersi dal malanno che l'ha recentemente colpito misteriosamente la scorsa settimana. Saronni, in lutto per l'accidentale morte della nonna, investita mentre, 74enne, andava in bici a fare commissioni, è assente per una tracheite e Visentini per un gesso al polso destro infortunato nella caduta a Colorado Springs. L'assenza di Moser ha invece una ragione sportiva, naturalmente incontestabile. Francesco prepara a Milano l'assalto al record dell'ora per venerdì prossimo. Così stando le cose viene subito da pensare ad un Giro del Lazio di secondo piano e ottima occasione per mettere alla ribalta, con gli olandesi, il vincitore dell'anno scorso Bruno Leali, il suo compagno di squadra Bontempi, Baronchelli, il campione d'Italia Corti, Contini e i giovani Bugno, Pagnin, Calcaterra, ma anche quel Maurizio Rossi vincitore nel Veneto, Volpi e Moroni. Il caldo, ancora ieri opprimente, potrà mettere alla frusta la corsa più ancora delle solite asperità di Rocca di Papa, Madonna del Tufo e dello strappo dei Cappuccini in Albano. La conclusione su quattro giri di cinque chilometri nella zona del Colosseo offre con la sua spettacolarità anche un esaltante motivo agostinico, solitamente accettato con entusiasmo nelle precedenti edizioni dal ristretto gruppetto che di solito ha caratterizzato la conclusione della corsa. Una ipotesi che si prospetta realistica anche quest'anno. Una pattuglia nella quale Bontempi conta di esserci. Una pattuglia della quale Claudio Corti (che giovedì ha vinto il circuito di Lariano) spera di far parte e di non esserne escluso per sfortune come nelle due ultime edizioni, fermato da una caduta e da un guasto meccanico. Tra i giovani Bugno, già vincitore a Carnacalla del «Liberazione» nell'85, promette di non tradire le attese sperando che il centro storico di Roma gli porti fortuna ancora.

La partenza da Marino alle ore 10, l'arrivo verso le ore 16,30 al Colosseo sarà trasmesso dalla televisione sul secondo canale a partire dalle ore 16.

**Eugenio Bomboni**

### Totocalcio

| | |
|---|---|
| Ascoli-Empoli | 1 X |
| Atalanta-Roma | X |
| Como-Torino | 1 X 2 |
| Fiorentina-Sampdoria | 2 X |
| Inter-Brescia | 1 |
| Juventus-Avellino | 1 |
| Napoli-Udinese | 1 |
| Verona-Milan | 1 X |
| Cagliari-Vicenza | 1 |
| Campobasso-Bologna | 1 X 2 |
| Catania-Cremonese | X |
| Cesena-Arezzo | 1 |
| Taranto-Pisa | X 1 |

### Totip

| | |
|---|---|
| PRIMA CORSA | 1 X<br>X X |
| SECONDA CORSA | 1 2 X<br>2 X 1 |
| TERZA CORSA | 1 2<br>1 X |
| QUARTA CORSA | 1 2<br>2 X |
| QUINTA CORSA | 1 1<br>1 2 |
| SESTA CORSA | 1 X 2<br>X 2 1 |
| SETTIMA CORSA (Supertotip) | X X<br>X 2 |
| OTTAVA CORSA (Supertotip) | 1 1<br>X 2 |

### Stasera match mondiale Wba Johnson-Emede

INDIANAPOLIS (USA) — Il pugile americano *Marvin Johnson*, 32 anni, metterà in palio per la prima volta il titolo mondiale dei mediomassimi (versione Wba) stasera ad Indianapolis contro il francese Jean Marie Emede, 30 anni. Il campione, logico favorito davanti al proprio pubblico, è al suo 48° combattimento (42 vittorie, di cui 34 prima del limite, e cinque sconfitte). Marvin Johnson ha conquistato la corona mondiale il 9 febbraio scorso contro il giamaicano *Leslie Stewart*, sconfitto per kot alla settima ripresa.

Emebe, al 27° incontro da professionista (24 vittorie, di cui 20 prima del limite, e due sconfitte) in dieci anni di carriera, spera di dare alla Francia il primo titolo mondiale dopo quello dei pesi gallo conquistato da Alphonse Halimi (1957), il primo tra i mediomassimi dopo Georges Carpentier (1920).

### Carraro davanti al pretore lunedì a Trieste

TRIESTE — Il commissario della Federazione gioco calcio Carraro è stato convocato per lunedì prossimo dal pretore di Trieste Morway, nel procedimento, avviato da tre azionisti della Triestina calcio, teso ad ottenere la sospensione della penalizzazione di quattro punti.

La società rossoalabardata che milita nella serie cadetta, in seguito alle vicende del calcio-scommesse, è stata penalizzate per il campionato in corso di 4 punti.

L'azione legale degli azionisti della società parte dal presupposto di una danno economico subito in conseguenza delle sanzioni inflitte che ne modificano l'immagine con conseguente minore affluenza di pubblico alle partite, il calo degli abbonamenti e la mancata sponsorizzazione.

### Zico operato al ginocchio oggi negli Usa

ATLANTA (USA) — Il nazionale brasiliano Zico sarà operato oggi al ginocchio sinistro nella clinica ortopedica Hughston di Columbus, nello Stato della Georgia. Lo ha annunciato il portavoce dell'ospedale, Jo McDaniel, precisando che l'intervento chirurgico, deciso dopo una serie di esami compiuti sull'arto del giocatore, dovrà anche determinare natura ed entità del danno al ginocchio. Zico si infortunò seriamente al ginocchio sinistro il 29 agosto 1985 in una partita di campionato brasiliano a Rio De Janeiro, poco dopo il suo rientro in patria.

### Pflimlin chiude a Torino il «Tour Avvenire»

TORINO — Si concluderà lunedì 22 settembre a Torino il «Tour dell'avvenire della Comunità europea», patrocinato dal Parlamento di Strasburgo. La gara ciclistica, alla quale partecipano corridori dilettanti e professionisti, è partita l'11 di questo mese da Oporto ha attraversato il Portogallo, la Spagna e la Francia, prima di terminare Italia con la tappa Sestriere-Torino. Alla manifestazione conclusiva saranno presenti il presidente del Parlamento Europeo, Pierre Pflimlin, eurodeputati torinesi e francesi e l'on. Carlo Ripa Di Meana. Pflimlin parteciperà inoltre alla seduta del consiglio comunale di Torino, lunedì sera.

### A Kaprilican la Coppa Unità di galoppo

TORINO — La «Coppa Unità» di galoppo, disputata all'ippodromo torinese di Vinovo, è stata vinta da Kaprilican, montato dal proprietario dottor Cesare Brivio Sforza di Milano, comproprietario tra l'altro del quotidiano genovese *Secolo XIX*. Da un giornale all'altro...

# Arbitri in rivolta, polemiche nel basket

Basket

ROMA — Il campionato di basket comincia domani ma oggi, come sarà ogni sabato, c'è un sostanzioso prologo in funzione televisiva tra la Divarese, abbandonata da Sales e presa in mano da Joe Isaac, e il Banco Roma di Guerrieri. Il Banco sarà senza Scott May e senza Stefano Sbarra infortunati. Raidue si collegherà alle 17,30 con il campo di Varese dove gli arbitri saranno Vitolo e Nelli. E sono proprio gli arbitri ad animare anche quest'anno la vigilia del campionato. A ottobre '85 ci fu l'ammutinamento, lo sciopero, in realtà 15 minuti di ritardo nell'alzare «la palla a due» ad inizio partita. Quest'anno potrebbe esserci un'altra protesta se il Consiglio federale non modificherà una decisione presa dalla commissione del Cia (il Comitato italiano arbitri).

Di che cosa si tratta? Facciamo qualche passo indietro. Tre arbitri che compongono le 16 terne. Due (Nappi e Nadalutti) ufficialmente sono dimissionari, in realtà sono stati «dimissionati» con la solita squallida promessa del riciclaggio perché ritenuti non all'altezza del compito. Il terzo, Dino Bartolini di Grosseto, rifiuta categoricamente la «bocciatura» poiché dai rapporti dei commissari di campo ha riportato una sola insufficienza (buono, discreto e sufficiente gli altri «voti»). Una media quindi di sufficienza.

McAdoo, Meneghin e Barlow ieri alla presentazione della Tracer

Il vecchio regolamento del Cia dice che un arbitro viene «declassato» quando ha ottenuto tre insufficienze dai rapporti dei commissari di campo. Nel marzo scorso questo articolo del regolamento viene sostituito da un'altra disposizione che dice che un arbitro può essere escluso dalle liste della A «a giudizio insindacabile dell'apposita commissione». Disposizione che dovrebbe essere applicata dal campionato che sta per cominciare. Invece pare che per Bartolini essa abbia avuto un valore retroattivo. L'impuntatura dell'arbitro grossetano fa scoppiare il «caso». Così nel raduno precampionato degli arbitri viene firmato da circa 38 «fischietti» un documento di solidarietà verso il collega escluso. «Ma non parliamo di sciopero» si affrettano a precisare gli arbitri contestatori. «La protesta — se ci sarà — la decideremo dopo la riunione del Consiglio federale».

Un fatto è certo: nonostante le assicurazioni del presidente degli arbitri Acciari, il malumore è il sentimento predominante tra i «fischietti» delusi della gestione Acciari. E questa volta non c'entra qualche quattrino in più.

**Gianni Cerasuolo**

### Dopo le lunghe incertezze sul destino della società

# E per il Palermo è già l'ora delle istanze di fallimento...

## La città ha reagito senza isterismi alla scomparsa della squadra dal panorama calcistico professionistico - Il presidente Matta soffia sul fuoco di una ormai improbabile protesta

Calcio

PALERMO — Una città in tutt'altre faccende affaccendata ha deglutito composta l'amaro calice dell'oscuramento del calcio domenicale a livello professionistico. C'è da domandarsi se i palermitani abbiano accondisceso ad un provvedimento, che suona come uno spietato capo d'accusa contro i dirigenti della società, Matta e Schillaci (in ordine di potere legale, non reale), per rimarcare l'abisso che li divide dagli altri o per una corale rassegnazione.

In entrambi i casi è improbabile che gli ultimi fuochi dal sapore di «jacqueriès» accesi dall'avvocato Matta possano indurre il «popolo» rosanero a sanguigne ribellioni. Il presidente del Palermo ha infatti *minacciato ieri di ricorrere al* Tar e, nel contempo, di richiedere il giudizio d'appello davanti alla giunta esecutiva del Coni. Larvati escamotage del giorno dopo che coincidono, ironia della sorte, con l'esame delle istanze di fallimento avviato dal collegio dei giudizi della sezione fallimentare del tribunale di Palermo, la cui sentenza è prevista per la prossima settimana.

Dinanzi alla prospettiva di fallimento appaiono davvero velleitari e comici ad un tempo gli avvertimenti di Matta comparsi sul «Giornale di Sicilia»: «Spero di ricambiare con la stessa moneta — ha detto il presidente — i nostri nemici che hanno agito nell'ombra». *Naturalmente Matta si è ben* guardato dal fare nomi e cognomi, secondo l'inveterato costume degli uomini d'onore...

Sottilmente polemiche, ma di ben altro spessore, le dichiarazioni a caldo del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «La scomparsa di un pezzo di vita della nostra città potrà forse così dare un contributo al rinnovamento del calcio nel nostro paese» ha commentato il primo cittadino di Palermo. «Gli organi nazionali di gestione del calcio — ha aggiunto — non hanno saputo cogliere la credibilità e la novità delle nostre iniziative che mostravano un modo diverso di interpretare il rapporto tra *forze economiche, forze* politiche ed attività sportive». Ma per Orlando la vicenda ha sottolineato anche «un modo inaccettabile di interpretare il rapporto tra sport e società civile» ed ha fatto riaffiorare «vecchi errori».

Frattanto si è appreso da fonti di agenzia che un gruppo di imprenditori palermitani starebbe conducendo una trattativa con il Nissa, la squadra di Caltanissetta che milita in C2. L'operazione tenderebbe a riportare tra un anno il calcio a Palermo.

*Gridavano: «Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo, Pa-ler-mo»: da ieri non c'è più la squadra del Palermo. Oggi recitiamo una specie di «requiem» per la squadra fondata da uno dei Withaker, famiglia anglo-palermitana per la quale preferisco rinviare il lettore al volume «Principi sotto il vulcano» dello storico inglese Travalaghyan. Per me rimarrà la squadra che mi «selezionò» a sedici anni per la «Primavera» dopo una partitella di venti minuti giocata alla «Favorita» marcando stretto Tanino Troya, centravanti-di-borgata di molti, successivi, campionati. Per me è la squadra che negli anni Sessanta, conquistò il quarto posto del campionato di «serie A» con la formazione: «Mattrel, Burgnich, Calvani, Malavasi, Benedetti, Sereni...».*

*A noi palermitani, piaceva soprattutto Burgnich «solido mastino», a volte scorretto, ma «implacabile e generoso», scrivevano enfatici, già negli anni palermitani, prima della «milizia» interista e azzurra, i cronisti sportivi. E i sudamericani Arce e Vernazza, e quel «polentone» di Benetti, ve li ricordate? No?*

*Pazienza. Così passa la gloria... Oggi è il giorno dell'epitaffio. Ma scoprire su «la Repubblica» (Sandro Viola) che ci sono problemi più grandi a Palermo — il risanamento del centro storico — per cui val la pena di soffrire... Quel che colpisce nelle cronache di questi giorni è l'assenza di toni davvero drammatici, la mancanza di una riflessione sull'essenza del problema: il ruolo del calcio, cioè, in una grande città del Sud d'Italia. Come mai undici ragazzi in maglietta e in «short» possono suscitare tali entusiasmi e tali rabbie da provocare cortei, falò di immondizie, accenni di «barricate»? Nessuno se lo è chiesto. Quella sera dei cortei di Palermo, ero per caso a Siena durante una delle giornate di attesa per un «Palio straordinario» sul quale ha scritto per il nostro giornale il semiologo Omar Calabrese. Anche a Siena le strade erano percorse da cortei di giovani e di giovanissimi per un fatto in fondo analogo, per un «fatto sportivo». Giovani contradaioli del «Lupo» e della «Giraffa» contrapposti da un marciapiede all'altro a cantarsi in faccia insulti e provocazioni probabilmente cocenti. Ma gli uni, a Siena, sfilavano in corteo quasi per gioco. Gli altri, a Palermo, erano impegnatissimi a svuotare e bruciare «cassonetti» pieni zeppi di immondizie,; con e per disperazione.*

*Dietro le decisioni della Lega e della Federcalcio sul «Palermo» c'è, insomma, questo grande, terribile, fatto sociale: togliere anche la domenica al tempo libero e al tempo di vita dei palermitani, già costretti all'angoscia quotidiana, nei giorni feriali, dall'assalto della mafia e dai segni soltanto repressivi della tardiva repressione statale (le «sirene», le autoscorta assassine) è un enorme fatto traumatico. E non mipare che i grandi mezzi di informazione (compreso il nostro giornale) abbiano a sufficienza «fatto il tifo» in quest'occasione per quella città disperata. O, in termini più razionali, abbiano saputo cogliere tutte le implicazioni di un fatto che — sbagliando — «l'Unità» ha relegato nelle pagine sportive.*

Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese

*Eppure quei cortei esasperati erano ben prevedibili e certamente meglio da raccontare. E, anzi per fortuna, non è successo il peggio. Guardando alla storia delle mobilitazioni di popolo nella città, credo tuttavia di capire che il peggio — il morto — sia stato evitato durante le prime giornate di protesta da una responsabile condotta della gente e della polizia e dal fatto che le dimensioni di massa delle proteste siano state ridotte in qualche modo dallo spopolamento del centro storico che negli ultimi anni ha portato diecine di migliaia di palermitani nei quartieri-dormitorio della periferia lontani e mal serviti dai mezzi di trasporto. Poi la rabbia si è come sopita, sommersa nei giorni successivi da altre rabbie. Il commentatore di «Repubblica» non si rende conto che a Palermo «tutto si tiene».*

*Frustrazione e protesta per la cancellazione del calcio cittadino, infatti, covano mute in queste ore allo Zen, a Bonagia, a Borgo Nuovo, al Villaggio Santa Rosalia (ma ogni volta che torno in città scopro altri nomi e luoghi ancor più distanti e sconosciuti dove ormai vivono i nuovi palermitani).*

*Non mi pare che si debba perciò dormire sonni tranquilli. Anche perché in tutte queste vicende compare puntualmente uno zampino sospetto: quanto abbia pesato nella storia della squadra palermitana il sistema di potere della Dc l'ha ricordato su questo giornale Emanuele Macaluso. Quanto il «Palermo» abbia contato nel sistema di potere e nella rete di consenso della Dc sfugge, però, alla possibilità di un'organica descrizione. Solo un esempio: fare la «maschera» alla Favorita è stato per anni un «mestiere» domenicale ambito e una formidabile, tra le altre, greppia di voti per le elezioni, in uno stadio che su trentamila presenze, riusciva a volte ad avere solo cinquemila paganti. Certi risultati puzzavano lontano un miglio da tempo, ormai. Giudici penali e giudici sportivi sono stati, però, zitti per decenni. Eppure — l'ha scritto in un suo rapporto il commissario Beppe Montana ucciso dalla mafia — c'erano fatti «penalmente perseguibili». Eppure, c'era lo zampino della mafia.*

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

*Si sa bene a Palermo — ne parlava tutto lo stadio — che certi Presidenti erano solo prestanomi di soldi «altrui». Di chi? Uno di essi che amava vestire camicie con bottoni d'oro massiccio era noto ai «tifosi» per avere rapporti con la squadra solo al tavolo di poker, dove quei bottoni divenivano spesso «fiches» destinati negli anni meno bui ad aumentare il premio-partita.*

*A governare la squadra dagli anni Sessanta in poi è stata la corrente democristiana che governava tutto il Comune, gli appalti, il calcio. Prima sotto l'etichetta fanfaniana, poi sotto quella di Andreotti, presente, tanto nella prima quanto nella seconda edizione, l'eurodeputato Salvo Lima, sempre gli stessi uomini, gli stessi che Dalla Chiesa aveva lasciato a Palermo nel '70 e ritrovò ad accoglierlo con la cordialità che si conosce negli anni 80. Il sindaco della città, Leoluca Orlando, commentando «a caldo» — come si dice — la beffa della Lega ha fatto allusione proprio a una guerra di «correnti», che avrebbe provocato — con la complicità di Matarrese — la cancellazione del calcio dalla vita della seconda città meridionale. Alla vigilia della condanna della Lega, il «Palermo» semplicemente stava per passare di mano, dagli antichi, peggio che chiacchierati padroni, ad una «cordata» nuova: altri industriali, la Lega delle cooperative. Non aveva aderito soltanto la «andreottiana» associazione dei commercianti. Tutto qui: questione di «gusti» dell'andreottiano Matarrese, più portato a far da spalla all'operazione (suicida) dell'andreottiano Matta, uno dei vecchi padroni di Palermo, che conferma anche in quest'occasione di essere ben sintonizzato con i «padroni» (e i «padrini») del calcio nazionale.*

*Nessun «giallo», dunque. La Federcalcio e il Coni del «pentito» Carraro, hanno semplicemente sbattuto la porta in faccia ad una soluzione di risanamento della squadra, per puro calcolo di potere. Un sindaco democristiano accusa un'altra parte potente e discussa della Dc? Non gliene importa a nessuno. La grande stampa ha registrato con tono piuttosto stupefatto quelle dichiarazioni del sindaco Orlando, che si spingeva a ricordare come Palermo abbia sinora pagato prezzi altissimi di sangue alla mafia. Nessuno fa il tifo per il «Palermo». Molti sembrano chiedersi: «Ma che c'entra la mafia? Che c'entra il sistema di potere dc?». C'entra, c'entra. E dovremmo tentare di spiegarlo meglio ai nostri lettori. Intanto in gradinata alla favorita, gridiamo: «O-lim-pia, O-lim-pia, O-lim-pia...».*

**Vincenzo Vasile**